



Il ministro dell'Interno e leader del Ndc Angelino Alfano

Renzi non ha fretta, c'è tempo per gli sherpa

la bussola

di Roberta D'Angelo

Toni bassi nel giorno in cui la legge sulle unioni civili arriva in Aula al Senato, per il primo voto che vede saldato l'asse del Pd con M5S e le opposizioni di sinistra, con 80 voti di scarto. A Palazzo Chigi la linea è quella di non enfatizzare un cambio di maggioranza, messo in conto sul testo, su cui ogni parlamentare deve respon-

dere alla propria coscienza. Ma su una cosa Matteo Renzi è chiaro con i suoi: senza fretta, con tutto il tempo necessario per cercare un compromesso, ma la legge va approvata. Un messaggio già arrivato da tempo al presidente del Senato Pietro Grasso, chiamato da parte sua a decidere - sulla base del regolamento - quando accordare il voto segreto, se lo richiederanno 20 senatori. E così questa settimana si

prende tempo. Dopo il voto di ieri, è iniziata la discussione generale, con 110 iscritti a parlare. Più o meno 21 ore di interventi, stando a un calcolo approssimativo, che porterebbero il dibattito a chiudersi mercoledì della prossima settimana. Non ci sono quindi previsioni per la data del voto, anche perché la trattativa sulle migliaia di emendamenti è ancora aperta. La Lega ne ha presentati quasi 5mila, 500 dei qua-

li sull'articolo 5 (il più delicato), su cui si potrebbero moltiplicare i voti segreti. E però Roberto Calderoli si è impegnato a sfoltire la maggior parte dei suoi, se il Pd garantisce di ritirare il "supercanguro" del renziano Andrea Marucci, con cui il Pd si riserva di far fuori l'arma ostruzionistica del Carroccio. Tempi lunghi, insomma. E gli sherpa continueranno a trattare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adozioni, prova di forza nel Pd Alfano: non dividete il Paese

Respinte le pregiudiziali: tiene asse Democrat-M5S

ROBERTA D'ANGELO
ROMA

Per il Pd si fa sempre più complicato toccare quell'impianto su cui il premier-segretario ha chiesto e ottenuto la blindatura del gruppo. Ma lo stralcio della *stepchild adoption* - a pochi giorni dal voto sul testo Cirinnà - potrebbe rimettere insieme i cocci tra democratici e Ap, fortemente critica sulle adozioni e i simil-matrimoni delle coppie omosessuali. Una richiesta «tardiva» per i dem, che arriva proprio mentre in Aula al Senato il ddl passa il test sulla costituzionalità, con l'asse Pd-M5S, con cui la legge potrebbe arrivare in porto. Il leader centrista Angelino Alfano si appella allora agli alleati: «Il Pd ci rifletta bene perché è un'ottima occasione anche per questo partito, nel senso che si può approvare una legge importante senza dividere il Paese. Togliamo di mezzo queste adozioni. L'80 per cen-

to del popolo è contrario. La gente non le accetta, quando c'è invece un certo "sì" a maggiori diritti per i soggetti che compongono una coppia anche omosessuale».

E il Pd ci riflette. Ufficialmente tutto sembra già deciso, con il voto segreto che incombe, su richiesta delle opposizioni, e quello di coscienza, lasciato da Renzi sull'articolo 5, relativo alla adozione del figlio del partner convivente. L'idea di andare al voto segreto al buio, senza un accordo blindato, non piace a Renzi, che non può contare questa volta sul voto sicuro dei verdiniani. Il soccorso di Ala, infatti, resta in forse, con la neoformazione indecisa proprio sulla questione cruciale

dei figli alle coppie gay. Il no di ieri alle pregiudiziali di costituzionalità non è garanzia di un consenso a tutto il testo. Dunque, un dialogo supplementare potrebbe essere necessario. Ma il capogruppo a Palazzo Madama Luigi Zanda non si sbilancia fino in fondo di fron-

te all'appello del ministro dell'Interno. Tanto più che Ap-Ncd non appare compatto su un eventuale voto a favore della legge, sia pure fosse emendata dalla *stepchild*. «Sinora la posizione maggioritaria di Area popolare era di serie riserve sull'intero ddl sulle unioni civili. Considero quindi quella di Angelino Alfano un'apertura e un sensibile passo avanti», dice Zanda. «Tra l'altro, nella sua ultima versione e tenendo conto degli emendamenti Lumia, mi sembra che ogni pericolo di sovrapposizione tra unioni civili e matrimonio sia superato. Le unioni civili sono saldamente ancorate all'articolo 2 della Costituzione e non all'articolo 29 che disciplina il matrimonio».

Perciò, continua il capogruppo dem, «sulle adozioni bisogna avere molta prudenza. Non solo perché sono in gioco gli interessi del bambino figlio di uno dei due partner, ma anche perché dobbiamo tenere conto delle chiare indicazioni della Corte costituzionale, della Corte europea e della giurispru-

denza della magistratura ordinaria». Prudenza, anche perché nel Pd i malumori continuano a farsi sentire. «Guardiamo al merito della legge e non alla maggioranza di governo», commentano nei corridoi. «Noi abbiamo sempre detto che il tema non è tenere unito il governo, ma dare un riconoscimento omogeneo ad alcuni diritti e credo che da questo punto di vista ci sia un'autonomia del

Parlamento che è in linea con molti precedenti storici», ragiona allora il ministro della Giustizia Andrea Orlando.

E però l'area cattodem non molla. Sulla maternità surrogata, insiste Lepri, «si continua così a chiudere un occhio (o tutti e due) sul fatto che si va a farla all'estero». Ma «se si è contrari, vanno votati gli emendamenti che propongono di applicare la stessa pena già prevista in Italia (da tre mesi a due anni) anche per chi fruisce od organizza la maternità surrogata all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hanno detto



LORENZIN (AP)

«Non sprecare l'occasione di una larga intesa»

«Sarebbe un'occasione sprecata non approfittare della possibilità di una larga intesa. Possiamo fare un deciso passo avanti, senza valicare i confini stabiliti dal matrimonio».



LOTTI (PD)

«Parlamento sovrano, la legge si farà comunque»

«Il Parlamento è sovrano, vedremo quello che succederà. Abbiamo sempre detto, come governo e come Pd, che la legge è fondamentale. La approveremo».



GASPARRI (FI)

«Ma dopo il primo no non abbassiamo la guardia»

«Il fronte che intende difendere i principi costituzionali non abbassa la guardia ma continuerà il suo impegno».

Ore di trattative sulla possibilità di stralciare l'adozione del figlio del partner convivente. E così Ap potrebbe votare la legge

«Ma anche l'articolo 3 può aprire la strada»

Gli esperti: eliminare le ambiguità, un conto sono le unioni, altro i diritti dei minori



da sapere

Quel riferimento parziale alla 184: restano in campo i casi particolari

L'articolo 3 del disegno di legge Cirinnà si occupa dei «Diritti e doveri derivanti dall'unione civile». Prevede una lunga serie di disposizioni che rimandano al Codice civile. Queste, che contengono le parole «coniuge/i» ed equivalenti, «si applicano anche ad ognuna delle parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso». Fanno eccezione le norme «non richiamate espressamente nel ddl, nonché «le disposizioni di cui al Titolo II della legge 4 maggio 1983, n. 184», vale a dire quella sulle adozioni. Non, dunque, il titolo IV della medesima legge che tratta «Dell'adozione in casi particolari e dei suoi effetti». Questa dispone che possano adottare «persone unite al minore da vincolo di parentela fino al sesto grado o da preesistente rapporto stabile e duraturo, quando è orfano di padre e madre», «dal coniuge, nel caso in cui il minore sia figlio, anche adottivo, dell'altro coniuge», «quando vi sia la constatata impossibilità di affidamento preadottivo». Tutto ciò anche «in presenza di figli legittimi» e in casi particolari per chi non è coniugato.

ROMA

Anche se si chiudesse la porta della *stepchild adoption*, il portone all'adozione potrebbe aprirsi per via di un altro articolo del ddl Cirinnà, il numero 3 (vedi box), dove viene esclusa l'applicazione della legge sull'adozione. Ma solo relativamente a un capo, non a quello che contiene l'articolo 44, sulle adozioni in casi speciali. Sul tema abbiamo sentito tre esperti.

«Se davvero si vuole escludere l'adozione, quella dell'articolo 3 non è la formulazione più chiara e tranquillizzante. Diciamo che non è automatico, ma è un viatico. Attraverso l'equiparazione con il matrimonio che viene determinata, si potrebbe invocare, paradossalmente, una discrimi-

nazione lesiva del principio di uguaglianza», spiega il costituzionalista Mario Esposito, ordinario all'Università di Lecce e firmatario dell'appello del Centro Studi «Rosario Livatino» contro il ddl Cirinnà. Il gioco, insomma, non è «scoperto», ma per via «di induzione di un effetto sistematico» ci si arriverebbe, argomenta il giurista. Esposito, più in generale ribadisce come ci sia nel ddl una «confusione terribile» nel metodo. «Un conto è la disciplina dei rapporti patrimoniali e personali, altro è surrogare il rapporto di filiazione naturale. Tanto vale eliminare ogni ambiguità e separare rigorosamente le due questioni», conclude. «Lo stralcio sarebbe più prudente. La questione verrebbe, però, ripresa nell'ambito di una modifica della legge sulle adozioni. Ma

il grosso passo è l'unione, una volta che la legittimi... È un circolo vizioso», argomenta. Claudio de Angelis, fino a pochi giorni fa procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma. Il magistrato mette in campo il «superiore interesse del minore», che l'ordinamento italiano in via di principio tutela. «Lo invoca, giustamente dal punto di vista umano, pure chi vuole mantenere lo *status quo* di un minore in una famiglia omosessuale. Peccato che in natura ci siano un papà e una mamma. E la psicologia moderna ci insegna il concetto di bigenitorialità». De Angelis è l'autore nel 2014 del ricorso contro la prima sentenza di adozione in casi particolari per due donne sposate all'estero, una delle quali aveva concepito

con fecondazione assistita, sentenza confermata in Appello (con possibile ricorso in Cassazione). «La mia principale obiezione, che è il succo della questione, è che l'adozione riguarda necessariamente ipotesi di abbandono». Mentre è stato presa a modello l'ipotesi, considerata più vicina, di una ragazza madre che si sposa e il cui marito adotta il figlio. «Lo spirito di questa norma è chiaro: l'interesse del figlio ad avere padre e madre. Che bisogno c'è, invece, di far diventare madre la partner femminile, se non l'interesse della coppia omosessuale a coronare con un figlio l'unione?».

«Prima vengono i diritti dei bambini che sono abbandonati, mentre non lo sono i minori che vivono in 529 coppie omosessuali. E la disciplina giuridica già permette di sistemare i loro casi in poco tempo», afferma Marco Griffini, presidente dell'associazione Amici dei bambini. Griffini parla di «dibattito strumentale che interessa solo pochi adulti» e invita il governo a dedicarsi piuttosto «ai 35mila minori che in Italia vivono fuori da una famiglia». Il presidente dell'Aibi punta il dito anche sull'impatto negativo che avrebbe sulle adozioni internazionali l'introduzione di quella agli omosessuali. Già la Russia, ricorda, ha chiuso per questo motivo i canali con Usa, Francia e Spagna (con la quale li ha poi riaperti con precise limitazioni). C'è poi l'Africa, con il celebre caso del Congo, che ha bloccato alcune famiglie italiane con bimbi già adottati. Anche in quel caso fu l'adozione di un single, poi rivelatosi essere un omosessuale con partner, a causare la reazione.

Gianni Santamaria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galantino: «Famiglia bene sociale, ma la politica la ignora»

PAOLO VIANA
INVIATO AD ABANO TERME

L'osservazione iniziale non si fonda sulla fede, ma sulla statistica - «è strabismo questo non prendere atto della situazione reale della famiglia in Italia: le famiglie composte da padre, madre e figli sono assolutamente maggioritarie rispetto a tutte le altre forme di convivenza» - e la discussione prende subito una piega politica - «quanto investono i nostri governanti per tenere viva questa realtà viva e produttiva? Nell'agenda politica la famiglia non è certamente la prima preoccupazione...». La centralità della famiglia è stato uno dei punti toccati da monsignor Nunzio Galantino nella lunga intervista

condotta dal vaticanista della *Stampa* Andrea Tornielli ieri pomeriggio, all'apertura del Seminario nazionale di pastorale sociale ad Abano Terme. Sulle politiche familiari il segretario generale della Cei è parso particolarmente esplicito nell'invocare un cambio di passo. Se lo «strabismo» si riscontra «anche al nostro interno», ha detto, soprattutto «a livello politico non ci si rende conto di come la famiglia sia necessaria alla tenuta della società». Un ritardo che lascia delle tracce persino nella semantica: ormai di famiglia, ha annotato infatti Galantino, «si parla come se fosse solo un bene della Chiesa». Di fronte ai responsabili degli uffici diocesani della pastorale sociale e ai vescovi presenti (Giam-

Abano Terme

Il segretario generale della Cei apre il seminario di pastorale sociale

paolo Crepaldi di Trieste, Maurizio Gervasoni di Vigevano, Claudio Cipolla di Padova, Marco Arnolfo di Vercelli e Mario Toso di Faenza), ieri ha spiegato perché «la famiglia» è «il sociale» e impegnarsi per difenderla «non è un'operazione di retroguardia». Senza sottovalutare la «fatica» dei cristiani che cercano nuove vie per abitare il sociale e senza scontare nulla alla Chiesa, a partire dai rischi di

cambiamenti «gattopardeschi», di un nuovo clericalismo («incontro tra due debolezze, un clero che ama pensarsi come una casta e un laicato incapace di riconoscere la propria dignità») e di divisioni tra gli stessi vescovi, che discendono dalla «incapacità o reale e giustificabile fatica ad accettare il principio che nella Chiesa unita non è uniformità». In questo contesto, la pastorale sociale, secondo la Cei dev'essere maggiormente una «pastorale di vicinanza e accompagnamento di chi vive nella precarietà e insegua il lavoro», ossia «deve mischiarsi con la storia di queste persone». Il principio vale anche nella gestione dei soldi. La Chiesa - ha sotto-

lineato Galantino - «deve indicare in maniera profetica le vie per alleggerire la fatica di vivere che sta toccando in maniera sempre più dolorosa le famiglie e i singoli». L'otto per mille è già oggi uno strumento primario della pastorale sociale e il segretario della Cei - che ieri ha confermato la linea dura dei vescovi sugli scandali - ha ripercorso l'efficacia dell'uso che ne sta facendo la Chiesa cattolica: «A fronte del miliardo che riceviamo ogni anno, ne restituiamo in opere sociali undici volte tanto, ed è una stima al ribasso. I soldi che spende la Caritas provengono da lì, i settecento cantieri aperti danno lavoro a tante persone con quei fondi e poi ci sono le opere per i poveri... Perché tutto ciò si tace?»



Monsignor Nunzio Galantino

© RIPRODUZIONE RISERVATA